

NUOVI SIGILLI IN LUVIO GEROGLIFICO VI

Massimo Poetto*

Uno dei settori investigativi in cui autorevolmente operano i colleghi e amici Belkis e Ali Dinçol è quello della glittica anatolica iscritta. È dunque con piacere che offre loro questo studio d'un sigillo inedito in luvio geroglifico¹, di provenienza imprecisabile, in possesso privato² (tav. I).

Descrizione: sigillo biconvesso, forato diametralmente; doppio solco longitudinale al fianco; entrambe le superfici incise, in buono stato di conservazione (modesto guasto a un bordo di *B*).

Dimensioni: diametro cm. 2,3; spessore cm. 1,1.

Materiale: pietra bruna con venature rosse.

Datazione: fine del XIII secolo.

Faccia A/a: la colonna mediana — sinistrorsa (dal l'impronta), in considerazione del segno *pi* centrale — contiene, entro una linea circolare incompleta, l'andronimo *Armapiya* (*ARMA-pi-a/i(a)* = 401-49[.2]-171[.1]) ‘dono del (dio) Luna’ (per i singoli componenti vd. già Laroche 1966: 290 e 317-319; altri rinvii in Poetto 1981: 13 n. 10 al corrispondente sig. Borowski nr. 1), teoforo assai diffuso sia in cuneiforme (^{mD}SIN-SUM(-ya)) sia in geroglifico (cf. ultimamente l'elenco alla tabella in PBS: 360, con rimandi a p. 123b [Herbordt] sub nr. 58 / p. 250a [Hawkins] sub nr. 58-64)³.

Ai lati, specularmente, si trova il titolo del personaggio: $\Delta = 201$ ‘buono’ sovrastante 408a ‘pastore’⁴ (per la forma angolare dell'elemento di sinistra cf. ad es. il sig. Borowski nr. 24A/a [Poetto 1981: 93 / tav. XXIV con pp. 29-30]), con l'aggiunta al bordo destro della specificazione *ll* ‘vir’ (semplificazione — come precisato già alle avvertenze in Poetto 1981: 11, con segnalazione anche dell'ulteriore riduzione a *l* — di *ll* = 386[.1]; così ancora nel summenzionato esemplare

Borowski nr. 1 [come ricordato egualmente da Dinçol-Dinçol 1987: 82-83, commento al sig. di Adana nr. 2A / tav. II] oltretutto nel nr. 12A/a [Poetto 1981: 80 / tav. XII])⁵.

Per la non frequente combinazione “triangolo”. “professione”. ‘*vir*’ cf. l'analogia sequela — con al mezzo 282 ‘sacerdote’ (disaminato ultimamente da Hawkins, PBS: 307-308 nr. 39) — in PBS nr. 2/tav. 1.

Alcuni riempitivi occupano il resto del campo: in alto, due triangoli simmetricamente inclinati verso l'esterno; in basso, alla sinistra di *a/i(a)*, una sorta di cuspide; sotto *ARMA*, un intaglio obliquo (composizione speculare rispetto a quella esibita dalla *bul* nr. 28 [*ARMA-mu(wa)*] in PBS tav. 3; identica, invece, la collocazione della decorazione triangolare sotto *ARMA* nel corrispondente NP *ARMA-pi-a/i(a)* di PBS nr. 61 / tav. 5).

Faccia B/b: incolonnato al mezzo è il nuovo idionimo — a sua volta sinistrorso (dal calco), in forza del grafema conclusivo, e delimitato da un cerchio solo parzialmente conservato — *Ku-ku-s-tú-na/i* (389-389-210-182.2-388 [l'ultimo glifo a contatto della scheggiatura sottostante]; da osservare epigraficamente: il *ku* iniziale mostra solo due barre interne; per la foggia di *s* cf., *i.a.*, Poetto 1980 nr. 5A / tav. III con pp. 6-7 e PBS nr. 234 / tav. 19; *tú* — che ritorna *e.g.* nel succitato sig. Borowski nr. 24 in “forma assottigliata e stilizzata (ridotta quasi a un «X» coricato)” [Poetto 1981: 29]

* Prof. Dr. Massimo Poetto, via L. Canonica 69, 20154 Milano / ITALIA.

¹ A prosecuzione della serie presentata da ultimo in Poetto 2002.

² Mi è gradito esprimere ancora viva riconoscenza al proprietario per l'autorizzazione alla pubblicazione, nonché alla Dott.ssa Natalia Bolatti-Guzzo per produttive discussioni e al Prof. Gernot Wilhelm per sostanziali ragguagli inerenti all'antroponimo sul lato *B*.

³ Dove va depennato “SBo II no. 23”, che reca invece (cf. Poetto 1981: 13 n. 10; quindi, Dinçol 1983: 194 / 227-228 sub nr. 13A [con un'ulteriore attestazione di *Armapiya*]) *W-pi-a/i(a)* / *Tarhu(nts)piya* (per la riproduzione mediante “W” di 398 vd. Poetto in stampa: § 5).

⁴ Il pittogramma raffigura in sé il “sacco da pastore”, come riconosciuto da Bossert 1960: 441-442.

⁵ Da correggere di conseguenza rispettivamente “BONUS₂ x” e “BONUS₂ VIR₂?” in Herbordt, PBS: 123b sub nr. 58 e 116b sub nr. 12.

nella composizione del NP *Tú-na_s/i_s*⁶ — è inusuale nella glittografia; per la conformazione squadrata e oblunga [sagomata ad “ansa” e raccorciata nel periodo recenziore] di *na/i* [su cui cf. altresì Hawkins, PBS: 429a ad “ni (L. 411)”; sulla resa *na/i* vd. Poetto in stampa: § 3], col tratto inferiore leggermente arcuato, cf. ad es. la *cretula* nr. 639 / tav. 50 in PBS [da aggiungere alle occorrenze di p. 429a]), certo un composto, sul fondamento del parallelo strutturale — e linguistico, in relazione al 2° membro — configurato dal *Satzname* da Boğazköy *Ewari-šatuni* (“Fonctionnaire de l’ancien royaume”: Laroche 1966: 53 nr. 236, con la chiosa a p. 350: “sur šatu- [catalogato come lessema currico] cf. NPN 252”; per le attestazioni vd. già NPN: 212a [Purves]), di fatto un ibrido currico-accadico — *ew(a)ri* ‘signore’ (Laroche 1976: 85-86) + *šadū-ni* letteralmente ‘la nostra montagna’, i.e. ‘protezione’ (von Soden 1974: 1125a sub c) — analogamente per es. a *Šarra-šadūni* di Nuzi (NPN: 125a [Gelb], 309a s.v. -ni ‘Our’ / 315a⁷ / 316b [MacRae], col segmento iniziale tematizzato in -a- [altrove in -i-] < accad. *šarru(m)* ‘re’).

Piú elusiva, invece, la classificazione del costituente iniziale, *Kuk(k)u-*, data la pluralità delle zone documentarie: oltre a Kültepe e Boğazköy (Laroche 1966:

96 nr. 603, con p. 240 ad “Formations primaires – Type II: base monosyllabique redoublée” / 1981: 21 + KUB 56.1 *ro* I 24 e KUB 56.9 *ro* II 4), tale *Lallname* compare parimenti, e.g., a Nuzi (NPN: 229a [Purves], con riferimenti anche ad altre aree mesopotamiche⁸) e a Emar (*Ku-ku*), su un sigillo (faccia A) di recente rinvenimento (Starke 2001: 104⁹), che unitamente alla precedente testimonianza (*Ku-ku-u* [bis]) su un tripode dell’Ashmolean Museum (Kennedy 1958: 69 nr. 11 / tav. II) ne convalida la ricorrenza anche in geroglifico.

Negli spazi circostanti si ripropone — anche nella disposizione — la qualifica presente sul lato opposto; a parte la rosetta esornativa (192) al margine sinistro, spicca su ‘pastore’ la guarnizione triangolare interna (per strutture ancor piú elaborate cf. ad es. PBS nr. 66 / tav. 5 e 353 / tav. 28).

L’esemplare in discussione viene ad accrescere il novero dei casi — inequivocabili — di duplice intestazione maschile sulle facce opposte¹⁰ quali, a modo d’esempio, quelli di *Ka-la* (A) vs. *Á-pa* (B) su un sigillo del Museo di Ankara (Dinçol-Dinçol 1985: 34 nr. 1 / tav. I)¹¹; oppure, su un consimile pezzo del medesimo Museo (Dinçol-Dinçol [1981]: 10 / 24 nr. 8 / tav. VIII), *Ku-ku-li* (A)¹² vs. *N_x* (= 24/25)-*nu-wa/i* (piuttosto che ^o-*wa/i-a/i(a)*, B)¹³; ovvero, su uno del

⁶ Riaffermo qui la validità della mia interpretazione avanzata in edizione: altrimenti Dinçol-Dinçol 1983: 290 n. 2 e Mora 1987: 97 ad IV 1.6; per la lettura *na_s/i_s* vd. Poetto in stampa: n. 12.

⁷ Anche per una serie di teofori (onde cf. già Stamm 1939: 82, 211 sub c).

⁸ Degno di nota l’impiego (vd. in piú p. 90a [Gelb]) pure come gineconimo.

⁹ Da cassare il -*nú* (179) finale (“*Kukunu*”) congetturato in Dinçol-Dinçol 2004: 49: si tratta di tre motivi ornamentali a cuspide.

¹⁰ Collaterale a quella (pur meno usitata) femminile, onde vd. e.g. Dinçol-Dinçol 1986: 239-240 nr. 5 / tav. VI (inconsistente la proposta di Mora 1990: 52 ad VIb 1.45: “data la rarità di esempi in questo senso, si può forse pensare che in uno dei due casi (b?) non si tratti di un nome autonomo ma di un titolo/attributo del primo nome”), Beckman 1998: 84/85 nr. 3.

¹¹ Non condivisibile l’ipotesi di Mora 1990: 83 ad XIIa 2.63 di “pensare che si tratti di un unico nome, diviso in due parti: in questo caso, la lettura dovrebbe iniziare con l’iscrizione sul lato *b* e proseguire in *a* (*Á-pa-ka-la*)”. L’asserzione, poi, che “«*Apa*» è documentato solo come nome femminile” (*ibid.*) va parimenti confutata: per il maschile cf. Gonnet 1991: 201 nr. 26c / disegno a p. 13* / tav. III: l’antroponimo risulta dunque ambigenero, tipo *Anna* (Laroche 1966: 30 nr. 57-58; Poetto 1981: 22 sub nr. 12A/a / tav. XII), ecc.

¹² Col costituente inferiore di ‘vir’ a sua volta ad aste verticali semplici (cf. *supra*, testo, ad faccia A/a).

¹³ Nuovamente inaccettabili i rilievi di Mora 1987: 339 ad XII(a) 2.30: “Non si conoscono altre attestazioni del primo segno del nome in *b* su sigilli del II millennio: si veda invece KARGAMIS A 11 b 2 per un nome simile, con la stessa iniziale: può forse essere indizio di datazione tarda del sigillo?”, con qualche variazione in 1988: 165: “A proposito dell’iscrizione in *b* [“*Na_s-nú?-wa/i-ja*”] va osservato che il segno L 447/*Na_s* non si trova quasi mai su sigilli e che il nome trova un preciso corrispondente in KARGAMIS A 11 b 2; è legittimo quindi supporre per questo sigillo una datazione piuttosto bassa (XII-XI secolo?) che ne limiterebbe ad un periodo post-imperiale il valore di testimonianza per un’usanza [?] alquanto ridotta nella glittica ittita”. Ma, quand’anche sussistesse l’equipollenza onomastica tra i due reperti (pur non prescindendo dal disconoscimento di Hawkins, PBS: 266b sub nr. 281-289, conseguente alla lettura “*Ni(?)*” per il pittogramma iniziale), l’attestazione monumentale andrà evidentemente intesa come continuazione (donde il ripristino di assegnazione all’epoca imperiale per il sigillo). *N_x*, comunque, ricompare su analogo materiale da Megiddo (Singer 1995), con esecuzione piú grossolana (negata tuttavia dall’editore [p. 92c n. 6] in favore di “*A*”), nell’idionimo (B) *N_x-nu-ZITI*¹⁴ (cf. *Ninuwa-ziti* ‘uomo di Ninive’, Laroche 1966: 130 nr. 884, 273-274 sub g).

Museo di Karaman (Dinçol 1990: 153-154 nr. 3 / tav. IX.3-6), (A) *W-tá* / Tarhunta¹⁴ (diversamente Dinçol: “*Tarhuzi/a+ra/i*”) vs. (B) 230-*MI-ti* (Dinçol: “*HILA-*

ma-ti”)¹⁵; o ancora, su un altro del Museo Gulbenkian (Lambert 1979: 32 nr. 105 / tav. XII), ([A]) *Tá-ti*¹⁶ vs. ([B]) *ARMA-266c-na/i*¹⁷; ecc.

¹⁴ Cf. l’impronta da Alişar Höyük nr. 77 in Gelb 1935, tav. LIV (Δ conclusivo della colonna è augurale).

¹⁵ Siffatto nome si ritrova in PBS nr. 637-638: cf. p. 285b (Hawkins, senza menzione del sigillo in causa): “*PORTA₂-MI-ti*” = “*Astummani(?)*”.

¹⁶ Frapposto è semplicemente un globo (cf., e.g., PBS nr. 451 / tav. 35 [*Tá-ti-x*]), in basso sta un motivo a cuspide; da emendare conseguentemente Hawkins *apud* Lambert 1979: 32 (“Convex side”): “*Tá(-x?-ti(-x?)*”, a cui si conforma Mora 1987: 292 ad XIIa 2.35.a. Identico nome in Boehmer-Güterbock 1987 nr. 148 / tav. XV.a/f/k (cf. p. 56b); per il cuneiforme vd. Laroche 1966: 181 nr. 1304.

¹⁷ Cosí da rettificare la mia interpretazione del carattere finale come “-M45/L39” (/ta/) in 1992: 432-433 n. 9 (con revisione delle precedenti decodificazioni del nome, nelle quali s’incluva “*LUNE-ZITI*” di Beckman 1983: 624a sub nr. 141; gratuita l’illazione di Mora 1988: 165, in base alla descrizione della faccia come “*Nearly flat*” dell’edizione: “si potrebbe sospettare una reincisione in una fase successiva a quella di produzione del sigillo”: la differenza — anche marcata — di bombatura delle superfici non è affatto inconsueta! Per un tentativo di lettura di 266c ‘auriga’ (*KARTAPP*, ecc.) cf. Hawkins, PBS: 253a nr. 105-107, 274b nr. 443-444 e 446-447.

Bibliografia

- Beckman, G.
1983 "A Contribution to Hittite Onomastic Studies", *Journal of the American Oriental Society* 103: 623-627.
- 1998 "Anatolian Stamp Seals from a California Collection", *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 40: 83-86.
- Boehmer, R.M. – H.G. Güterbock
1987 *Glyptik aus dem Stadtgebiet von Boğazköy – Grabungskampagnen 1931-1939, 1952-1978*, Berlin.
- Bossert, H.Th.
1960 "Ist die B-L Schrift im wesentlichen entziffert?", *Orientalia* 29: 423-442.
- Dinçol, A.M.
1983 "Adana, Hatay ve İstanbul Müzelerinde Bulunan Hittit Hieroglif Mührüleri" / "Hethitische Hieroglyphensiegel in den Museen zu Adana, Hatay und Istanbul", *Anadolu Araştırmaları* 9: 173-212 / 213-249, tavv. I-XXXV.
- 1990 "Neue hethitische Hieroglyphensiegel in den staatlichen Museen zu Istanbul, Ereğli, Karaman und im privaten Sadberk-Hanım-Museum", *Orientalia* 59 (Gs. E. von Schuler): 150-156, tavv. VIII-XI.
- Dinçol, A.M. – B. Dinçol
[1981] *Anadolu Medeniyetleri Müzesinde Bulunan Hittit Hieroglif Mührüleri / Hethitische Hieroglyphensiegel im Museum für Anatolische Zivilisationen*, Ankara.
- 1985 "Neue hethitische Hieroglyphensiegel in den Museen zu Ankara und Mersin", *Akkadica* 45 [1986]: 33-40.
- 1986 "Hethitische Hieroglyphensiegel in den Museen zu Samsun, Gaziantep und Kahramanmaraş", *Anadolu Araştırmaları* 10 (Gs. U.B. Alkim): 233-244, tavv. I-VIII.
- 1987 "Unpublished Hittite Hieroglyphic Seals in the Regional Museum of Adana", *Hethitica* 8 (Fs. E. Laroche): 81-93.
- 2004 "Über die neuen hethitischen Hieroglyphensiegel aus Emar", *Colloquium Anatolicum* III, İstanbul: 47-52.
- Dinçol, B. – A.M. Dinçol
1983 "Elazığ Müzesinde Bulunan İki Hittit Hieroglif Mührü" / "Zwei hethitische Hieroglyphensiegel im Elazığ Museum", *Anadolu Araştırmaları* 9: 285-288 / 289-292, tavv. I-II.
- Gelb, I.J.
1935 *Inscriptions from Alishar and Vicinity*, Chicago.
- Gonnet, H.
1991 "Les légendes des empreintes hiéroglyphiques anatoliennes", in D. Arnaud, *Textes syriens de l'âge du bronze récent – avec une contribution d'H. Gonnet. Sceaux hiéroglyphiques anatoliens de Syrie*, Sabadell - Barcelona: 198-211 / 1*-17* / tavv. I-VII.
- Kennedy, D.A.
1958 "The inscribed Hittite seals in the Ashmolean Museum", *Revue Hittite et Asianique* XVI/63: 65-84, tavv. I-V.
- Lambert, W.G.
1979 "Near Eastern Seals in the Gulbenkian Museum of Oriental Art, University of Durham", *Iraq* 41: 1-45, tavv. I-XIV.
- Laroche, E.
1966 *Les noms des Hittites*, Paris.
- 1976 *Glossaire de la langue Hourrite*, Première partie (A-L), *Revue Hittite et Asianique* XXXIV [1978]: 7-161.
- 1981 "Les noms des Hittites: supplément", *Hethitica* 4: 3-58.
- Mora, C.
1987 *La glittica anatolica del II millennio a.C.: classificazione tipologica – I. I sigilli a iscrizione geroglifica*, Pavia.
- 1988 "Halpaziti e Kukulana: indagine sui sigilli ittiti a doppia intestazione", F. Imparati (ed.), *Studi di storia e di filologia anatolica dedicati a G. Pugliese Carratelli*, Firenze: 159-167.
- 1990 *La glittica anatolica del II millennio a.C.: classificazione tipologica – I. I sigilli a iscrizione geroglifica – Primo supplemento*, [Pavia].
- NPN = Gelb, I.J. – P. M. Purves – A.A. MacRae
1943 *Nuzi Personal Names*, Chicago.
- PBS = Herbordt, S.
2005 *Die Prinzen- und Beamensiegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullä aus dem Nişantepe-Archiv in Hattusa*, mit Kommentaren zu den Siegelschriften und Hieroglyphen von J. D. Hawkins, Mainz am Rhein.
- Poetto, M.
1980 "Nuovi e vecchi sigilli in luvio geroglifico", *Kadmos* 19: 1-8, tavv. I-III.
- 1981 *Sigilli e iscrizioni in luvio geroglifico*, in M. Poetto / S. Salvatori, *La collezione anatolica di E. Borowski*, Pavia: 11-121.
- 1992 "Nuovi sigilli in luvio geroglifico IV", H. Otten – E. Akurgal – H. Ertem – A. Süel (ed.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of S. Alp*, Ankara: 431-443.
- 2002 "Nuovi sigilli in luvio geroglifico V", P. Taracha (ed.), *Silva Anatolica* (Fs. M. Popko), Warsaw: 273-276.
- 2004 "Un «nuovo» antroponimo currico in geroglifico anatolico", D. Groddeck – S. Rößle (ed.), *Šarnikzel* (Gs. E.O. Forrer), Dresden: 513-519.
- in stampa "L'iscrizione luvio-geroglifica ANCOZ 5 (A) rivista e completata", *Hethitica* 16 (Gs. E. Neu).
- Singer, I.
1995 "A Hittite Seal from Megiddo", *Biblical Archaeologist* 58/2 (Fs. P. Neve): 91-93.
- Stamm, J.J.
1939 *Die akkadische Namengebung*, Leipzig.
- Starke, F.
2001 "Ein silbernes, bikonvexes Siegel mit luwischer Hieroglyphenschrift", *Baghdader Mitteilungen* 32: 103-105 (in U. Finkbeiner, "Emar 1999 – Bericht über die 3. Kampagne der syrisch-deutschen Ausgrabungen", mit Beiträgen von H. Attoura – B. Feist – U. König – F. Sakal – F. Starke: 41-110, tavv. 1-10).
- von Soden, W.
1974 *Akkadisches Handwörterbuch*, 12, Wiesbaden.

Tav. I



A

B

a (impronta)

b (impronta)